

## Santa Cecilia si apre ai violini di Regazzoni

Il laboratorio e i capolavori del liutaio di Cortenova scomparso nel '99 presto ospiti del museo capitolino  
Nato nel 1936, era tifosissimo di Gino Bartali e prima di lavorare usciva con la bici da corsa un paio d'ore

**CORTENOVA** La grazia del violino costruito con arte e pazienza, le corde che paiono comporre melodie dolci e romantiche, lo splendore del legno che ne fa uno strumento senza eguali. Tutto questo fascino sta per sbarcare nella capitale. Merito di una storica figura di Cortenova, scomparsa da qualche anno.

Il laboratorio di liuteria di Dante Regazzoni (nella foto durante una fase della lavorazione) sarà trasferito nel nascente museo degli strumenti musicali che l'architetto Renzo Piano sta predisponendo a Roma, nella sede dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

È il maggiore riconoscimento che il liutaio di Cortenova potesse ricevere dopo essere stato considerato uno dei massimi produttori di strumenti ad arco di alta qualità.

La notizia è stata data ufficialmente giovedì sera dalla figlia **Domenica Regazzoni**, affermata pittrice e scultrice, ospite del Lions Club Valsassina, presieduto da **Giuseppe Negri**, al ristorante «Al Clubino» di Cremona con il marito, l'oncologo **Paolo Bidoli**.

Dalle sue parole è uscito un ritratto inedito di un grande uomo, considerato tra i migliori artefici dell'arte della liuteria italiana che si è sviluppata soprattutto a Cremona, ma che ha avuto nella quiete della Valsassina un'oasi di pregio con lo splendido esempio portato avanti con tenacia, intelligenza e validità da Regazzoni, nato nel 1916 e scomparso nel 1999.

«Mio padre - ha affermato la figlia **Domenica** - era un uomo di compagnia, ma molto schivo. Amava stare accanto al camino e più ancora nel suo laboratorio nella soffitta di casa. Inoltre amava tanto la sua bicicletta. Ha lavorato moltissimo, fino a quando la Corea ha iniziato a esportare».

Da quel momento la produzione ha risentito della concorrenza e anche il liutaio di Cortenova ha dovuto segnare il passo.

«L'ultimo violino l'ha costruito con la sola mano sinistra - ha raccontato ancora la figlia -. Aveva avuto un problema all'altra mano che non gli permetteva di usarla».

«Un giorno mi chiese se capivo la differenza tra uno fatto normalmente e uno fatto solo con la

sinistra. Io capii - ha spiegato ancora **Domenica** -, ma non glielo dissi. Mio padre capì e da quel momento smise».

Dopo la morte del padre, **Domenica Regazzoni** non riuscì per molto tempo a entrare nella soffitta-laboratorio, fino a che una dottoressa erborista di Milano, dove andava ad acquistare le erbe per fare le vernici per il liutaio, la convinse.

Da quel momento la pittrice iniziò a prendere in mano la sgorbia e a lavorare i pezzi di legno che il padre aveva in gran quantità accantonato nel suo studio.

Proprio dopo aver tenuto a Roma, al museo archeologico dell'Auditorium, la mostra «Dal legno al suono» che è stata esposta fino a dicembre del 2006, **Domenica Regazzoni** ha avuto l'incontro con i responsabili dell'Accademia, ed è nata l'idea di allestire il museo.

**Dante Regazzoni** era stato premiato nel 1956 con una medaglia d'oro proprio al concorso nazionale di Santa Cecilia, primo di una serie di successivi altri premi.

«Mio padre fin da piccolo voleva suonare il violino. Era ultimo di otto fratelli e i genitori avevano cercato di impedirglielo. Ha lavorato - ha raccontato la figlia - al **Velutificio Redaelli** e ha iniziato a prendere le prime lezioni con un violino che si era fatto prestare».

«Dopo aver sentito suonare **Gio Venuti** alle Terme di **Tartavalle**, si era fatto mostrare il suo strumento ed aveva deciso di comprarsene uno. Era andato a Milano con in tasca le mance, 300 lire di allora, ma aveva dovuto rinunciare davanti alla richiesta di 3 mila lire. È tornato a casa con un manuale della **Hoepli** e ha iniziato a costruirlo seguendo le istruzioni».

«Una volta terminato, è tornato dai fratelli **Giacomo** e **Leandro Bistach** per mostrarlo e ottenuto il successo. Da allora

ha iniziato a rifornirli dei violini che mio padre produceva e loro firmavano».

In questo periodo è in fase di catalogazione tutto il materiale che andrà a costituire il museo di Roma, mentre l'anno prossimo dovrebbe uscire un libro che racconterà la storia di **Dante Regazzoni**, il liutaio della Valsassina, che era tifosissimo di **Bartali**, aveva acquistato una **Fiat 126**, ma aveva speso più soldi per la bici da corsa che ogni giorno usava per un paio d'ore prima di mettersi a lavorare perché, diceva, lo aiutava a far rendere meglio la sua manualità.

**Mario Vassena**